

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

1a.- Titolo

LIBERI DI SCEGLIERE ... DOVE E CON CHI VIVERE

1b - Durata

18 MESI

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

2a - Obiettivi generali	2b - Aree prioritarie di intervento
<p>A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3]; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3]; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3]; e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3]; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3]; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3]; i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3]; j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3]; k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza,</p>

	<p>con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3]; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3]; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3]; n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].</p>
<p>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3]; c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3]; d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3]; e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità; f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3]; g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3]; h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3]; j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età [x], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; [1], [x], [3]; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3]; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [x]; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3]; f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1],</p>

	<p>[2], [3]; g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3]; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3]; i) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3]; j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [x], [2], [3]; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti [1], [2], [X]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [1], [2], [3]; c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [x], [2], [3]; d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3]; e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [x], [3]; f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3]; g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3]; h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [x].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3]; b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3]; c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione</p>

	<p>dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3]; d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3]; c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3]; d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3]; e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3]; f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3]; g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3]; c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità; d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3]; e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3]; f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3]; g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3]; h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3]; i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3]; j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3]; k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3]; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity</p>

	building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3] .
H. Ridurre le ineguaglianze [1], [X], [3]	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3];</p> <p>d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto [1], [x], [3];</p> <p>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1], [2], [3];</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [x];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3];</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [x], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [1], [2], [3]	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3];</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di</p>

	<p>intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3];</p> <p>j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3];</p> <p>e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3];</p> <p>f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p> <p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1],</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra</p>

[2], [3]	<p>i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
----------	---

2c- Linee di attività

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;

- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;
- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell’iniziativa /progetto

3.1. Ambito territoriale: L’iniziativa ha valenza nazionale e prevede il coinvolgimento e la partecipazione della rete Associativa Anffas nelle **19 Regioni**, in cui opera direttamente attraverso le proprie 250 strutture associative presenti in **85 province e oltre 300 comuni**, nonché di altri ETS, interessati al tema, aderenti alle Reti Fish e Forum TS alle quali Anffas, a sua volta, aderisce. Per le singole attività si prevede il coinvolgimento dei livelli locali, regionali e Nazionali, anche con l’utilizzo di strumenti di comunicazione e fad con vantaggi in termini di accessibilità e diffusione e ottimizzando il rapporto costi /benefici.

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale: Grazie alla storica e comprovata esperienza di Anffas nelle aree d’intervento indicate (vd portale associativo www.anffas.net) il progetto si propone di mettere in campo iniziative atte a fornire alle p.c.d. ed ai loro familiari accoglienza, supporto, formazione ed informazione per la concreta attuazione della L.n.112/16. Ciò anche attraverso la sperimentazione di consolidati percorsi di autonomia e vita indipendente, tali da consentire un progressivo distacco, non in condizioni emergenziali, dalla famiglia di origine. Inoltre si intende contribuire al potenziamento della rete di infrastrutturazione sociale coinvolgendo soggetti pubblici ed ETS, anche attraverso l’implementazione della co-programmazione e co-progettazione. Ci si prefigge quindi di: a) sperimentare forme congiunte di organizzazione e funzionamento dei punti unici di accesso (PUA) per il progetto di vita di cui all’art. 14 L.n.328/00; b) sperimentare la costituzione di sportelli per la progettazione individualizzata per il concreto accesso alle misure previste dalla L.n. 112/16; c) coinvolgere p.c.d., famiglie in un percorso di empowerment e partecipazione attiva ai vari momenti della valutazione multidimensionale, della progettazione individualizzata e di implementazione dei diversi sostegni ed interventi unitamente ad operatori del settore pubblico e privato; d) formare i componenti delle UVM sull’utilizzo di sistemi avanzati e validati scientificamente in grado di realizzare la valutazione multidim. dei bisogni e degli esiti rispetto ai vari e diversi domini della QdV; e) sperimentare forme integrate di costruzione-gestione del budget di progetto con connessa implementazione del case manager.

3.3. Descrizione del contesto: Con l’indagine sulle condizioni di salute (anni 2012/13) l’Istat ha fornito un quadro approfondito del fenomeno della disabilità. Si tratta di circa 3,2 milioni di persone, di cui 2milioni e 500mila anziane. Circa 1milione e 800mila sono considerate “disabili gravi” ed il carico dell’assistenza grava in gran parte sui familiari conviventi. Un segmento significativo di p.c.d. con elevate necessità di sostegno non può contare su alcun aiuto né di familiari conviventi né di altri familiari. I dati certificano inoltre che la presenza di una p.c.d. all’interno di un nucleo familiare rappresenta una delle principali cause di impoverimento. Inoltre l’Istat ha quantificato in 12.600 p.c.d. gravi il n. che, nel quinquennio 2016/21, perderanno tutti i familiari di riferimento. A tale quadro, evidentemente emergenziale, lo Stato ha inteso dare risposta con la L.n.112/16. Tale legge, a 2 anni dalla sua emanazione, sconta una serie di ritardi e di difficoltà applicative, come si evince dalla I[^] Rel. al Parlamento sullo stato della sua attuazione. Inoltre, ancora oggi la stragrande maggioranza delle p.c.d. risulta inserita in strutture istituzionalizzanti e con concreto rischio di segregazione ed emarginazione. Anche la stessa permanenza nel domicilio di origine, laddove non adeguatamente supportata, fa rilevare rischi analoghi. Tali aspetti vengono anche ripresi ed approfonditi, attraverso un’apposita linea di intervento, dal II programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle p.c.d (GU n.289/17)

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati: Il percorso di transizione tra l’istituzionalizzazione e la vita inclusa nelle comunità, con progetti di vita mirati a garantire QdV e libertà di scelta alle p.c.d., anche quando la famiglia d’origine non è più in grado di garantire adeguato sostegno è sicuramente complesso e richiede che si sperimentino e mettano in campo strumenti/competenze/professionalità/risorse nuove rispetto a quelle che fino ad ora hanno caratterizzato la loro presa in carico. Le risposte alle esigenze delle p.c.d. non possono infatti essere standardizzate, ma, considerata proprio la variabilità e complessità dei bisogni, richiedono di essere ripensate in un’ottica di personalizzazione di progetti, risorse, interventi attivati e da attivare. La L.112 rappresenta un concreto tentativo per dare risposta a tale complessa materia. Ma la sua attuazione sta evidenziando che la legge da sola, in assenza di adeguati strumenti e modelli da

seguire, non è sufficiente a garantire le adeguate risposte attese. Centrali per rispondere alle esigenze rilevate sul "durante/dopo di noi" sono: definizione del progetto di vita; definizione del budget di progetto; individuazione di una figura responsabile del "caso" (case manager) e sua specifica formazione; avvio precoce (durante noi) di percorsi di accrescimento delle competenze e dell'autonomia; attivazione di percorsi di distacco progressivo dalla famiglia di origine; sostegno per l'acquisizione di maggiore consapevolezza da parte degli stessi famigliari; interazione con il contesto e con il territorio; individuazione di percorsi virtuosi di deistituzionalizzazione; sperimentazione di soluzioni alloggiative innovative. Allo stato attuale, il sistema di presa in carico non garantisce, concretamente, l'accesso alle p.c.d. ed alle loro famiglie a tale diritto determinando discriminazioni di varia natura. Si rende necessario individuare innovativi strumenti/luoghi/attori che possano integrarsi efficacemente, in ottica sinergica nel sistema esistente ed in modo sussidiario rispetto all'ente pubblico.

3.5. Valutazione di impatto

a) Prevista - [No] –

b) Descrizione: si prevede di rilevare, in itinere e a 2 anni dalla conclusione del progetto, l'appropriatezza e l'efficacia degli interventi posti in essere, utilizzando indicatori di benessere correlati agli obb. gen. di rif. di cui al Rapp. Istat BES 2017 (avvalendosi della collaborazione di esperti con comprovata esperienza nel settore dell'Università di Torvergata – Dip. Econ. e Finanza) e precisamente: 1)Indice di stato psicologico (Mcs) e 2)Sedentarietà, (dim. BES Salute); 3)Partecipazione culturale (dim. BES Istruzione e formazione); 4)Bassa qualità dell'abitazione (dim. BES Benessere economico); 5)Soddisfazione per le relazioni familiari, 6)Partecipazione sociale (dim. BES Relazioni sociali); 7)Soddisfazione per la propria vita, 8)Soddisfazione per il tempo libero, 9)Giudizio positivo sulle prospettive future (dim. BES Benessere soggettivo). Questi indicatori saranno misurati, tramite questionario integrato nel sist. di valut. multidim. (ex ante/ex post). Questa analisi consentirà di verificare l'efficacia delle azioni svolte, mediante la tecnica statistica del difference-in-difference, in quanto i dati desunti dai singoli progetti individuali saranno confrontati con i dati ISTAT a livello di intera popolazione e riportati nel BES. Gli indicatori scelti consentono di misurare variazioni di più dimensioni del benessere personale, elemento importante in quanto il progetto ha più obiettivi (salute e benessere/ ridurre le ineguaglianze/ fornire educazione di qualità equa ed inclusiva).

3.6. Metodologie

A) Innovative rispetto:

al contesto territoriale alla tipologia dell'intervento alle attività dell'ente proponente.

B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche: l'elemento innovativo risiede nell'utilizzo integrato di strumenti di diagnosi ed individuazione dei bisogni valutati secondo il modello bio-psico-sociale. Lo schema metacognitivo e metodologico rappresentato dal sistema "matrici 2.0" si rende utile per la definizione degli obiettivi della p. i. sulla base dei seguenti criteri: obiettivi/traguardi personalizzati con valutazione del funzionamento classificato con ICF in ordine al miglioramento della QoL; obiettivi/traguardi personalizzati che utilizzano le informazioni raccolte sulla base dei valori delle variabili ecologiche del funzionamento umano. Inoltre ha carattere di particolare innovatività l'approccio partecipativo di tipo inclusivo, che combina esperienze pratiche/giuridiche/educative di diversi soggetti e competenze incluse quelle delle p.c.d. Fondamentale è l'esperienza ed il modello operativo sviluppato da Anffas, sia nell'area dei diritti che nelle metodologie di supporto all'empowerment ed all'apprendimento. La metodologia sarà sviluppata con il diretto coinvolgimento dei destinatari, mediante un percorso a cascata. Nell'ambito dell'applicazione dell'art. 19 della CRPD il progetto si pone come particolarmente innovativo e facilmente replicabile, vista la sua capacità di intervenire con strumenti e risorse nuove per rispondere a bisogni emergenti che non hanno fino ad ora trovato adeguata risposta nell'attuale sistema.

4- Risultati attesi

<i>Destinatari degli interventi (specificare)</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Persone con disabilità (età da 18 a 64 anni)	350	Le p.c.d. (in coerenza con le condizioni di priorità individuate dalla stessa L. 112/16) saranno individuate, a partire da quelle afferenti alla rete Anffas sull'intero territorio nazionale, e/o appartenenti alle reti con cui Anffas collabora, tramite specifica selezione che tenga conto della "connotazione di gravità", dell'esistenza in vita di 1 o entrambi i genitori, della presenza o meno di altri familiari di riferimento, di inserimento o meno in sistemazioni alloggiative di grandi dimensioni (potenzialmente istituzionalizzanti e segreganti), situazione familiare le cui condizioni economiche risultino prossime o al di sotto della soglia di povertà, residenza in aree svantaggiate o molto svantaggiate del Paese. La selezione terrà anche conto dei criteri legati alla parità di genere e sarà volta a garantire un'adeguata distribuzione territoriale dei partecipanti.
Genitori e familiari (età da 35 a 85 anni)	700	I genitori e familiari saranno individuati, sempre in riferimento all'appartenenza alla rete Anffas e/o alle reti con cui Anffas collabora, su base di adesione volontaria in stretta correlazione con le p.c.d. selezionate e rispondenti ad analoghi requisiti di priorità.
Professionisti/operatori/tecnici (età tra i 20 e 67 anni) che compongano le equipe territoriali Tra questi n. 35 assumeranno il ruolo di case manager	200	I professionisti/operatori/tecnici saranno individuati a partire da quelli afferenti alla rete Anffas sull'intero territorio nazionale e/o appartenenti alle reti con cui Anffas collabora, nonché tra quelli operanti in strutture pubbliche o convenzionate, tramite specifica selezione/bilancio di competenze finalizzata ad individuare le competenze relative a: utilizzo di sistemi avanzati e validati scientificamente in grado di realizzare la valutazione multidimensionale dei bisogni basata sul nuovo modello bio-psico sociale, progettazione individualizzata e sviluppo di percorsi abilitativi ed educativi in favore delle persone con p.c.d. e di sostegno ai genitori/familiari, nonché ai contesti e comunità di riferimento, esperienze di case management
Destinatari indiretti (generalità delle p.c.d. e loro familiari interessati al tema, operatori pubblici e privati dell'area dei servizi alla persona)	Almeno 5000	Saranno selezionati prioritariamente all'intero del sistema di anagrafica unificata di Anffas Nazionale, nonché tra gli appartenenti agli Enti esterni che collaborano al progetto e saranno coinvolti nell'attività di diffusione dell'iniziativa e dei risultati della stessa

le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione: risiedono nel fatto che le risposte al crescente ed emergenziale bisogno di sostegni nel "durante noi" per un pianificato "dopo di noi" non trovano compiuta risposta a causa della inadeguata ed insufficiente infrastrutturazione sociale deputata a dare concreta attuazione alla l.n.112/16 emanata due anni orsono, ma che ancora oggi stenta a produrre effetti concreti in favore dei soggetti destinatari. Tale legge infatti sconta una serie di ritardi e di difficoltà applicative, come si evince dalla I^a relazione al Parlamento sullo stato della sua attuazione. Il progetto si prefigge quindi di dotare i soggetti preposti (U.V.M.) di un modello di riferimento omogeneo, con valenza scientifica in grado di identificare puntualmente i bisogni dei sostegni ed elaborare un adeguato progetto di vita nonché sensibilizzare e formare le p. c.d. e le loro famiglie in chiave di empowerment per avviare, nel modo più precoce possibile e nel "durante noi", il "dopo di noi" e non solo per l'abitare ma soprattutto per avviare-sperimentare percorsi di lavoro attivo e attività di socializzazione, riorientando a tal fine anche i sostegni professionali.

risultati concreti: attraverso la predisposizione del progetto di vita individualizzato, con il pieno ed attivo coinvolgimento della stessa p.c.d. e dei suoi familiari, sarà possibile garantire ad ogni singola persona di identificare i necessari sostegni per attivare percorsi di vita indipendente-interdipendente, di

convivenza/coabitazione, anche al di fuori del nucleo familiare di origine, attivando e sperimentando unità di offerta coerenti con la previsione della l.n.112/16 a partire da palestre per la vita indipendente e per il potenziamento delle autonomie personali, sperimentazioni di soggiorni temporanei (es. week end sociali), esperienze di distacco progressivo dalla famiglia di origine, realizzazione di soluzioni alloggiative innovative. Nonchè la sperimentazione del budget di progetto, ivi compreso il potenziale utilizzo integrato di risorse proprie rese disponibili anche attraverso strumenti di protezione e destinazione del patrimonio, quale es. trust e polizze assicurative. Pertanto si prevede di conseguire i seguenti risultati: **A)** una raccolta sistematica in generale sulle misure previste dalla Legge 112, realizzata sul panorama nazionale: delle buone pratiche, delle pratiche promettenti in materia di valutazione multidimensionale e progettazione individualizzata avanzata; percorsi di emancipazione, autonomia e vita indipendente (comprese palestre per la vita indipendente); housing sociale, cohousing e coabitazione; soggiorni temporanei ed esperienze di distacco progressivo dalla famiglia di origine; soluzioni alloggiative innovative e percorsi di de-istituzionalizzazione; **B)** linee guida e manuali sull'implementazione della Legge 112 rivolti a: 1) operatori del settore e componenti delle equipe multidisciplinari pubblici e privati (con particolare riferimento alla figura del case-manager); 2) p.c.d. (realizzate in formato accessibile); 3) famigliari e caregiver di p.c.d; **C)** raccomandazioni per i responsabili dei servizi e decisori politici sulle strategie da porre in essere per la concreta implementazione della legge 112/16; **D)** almeno 350 progetti individualizzati redatti ai sensi e per gli effetti dell'art.14 Legge 328/00, nonché Legge 112/16 contenenti altrettanti budget di progetto; **E)** almeno 350 p. c. d. titolari del progetto individuale ai sensi della legge 112/16; **F)** almeno 700 familiari coinvolti e formati; **G)** almeno 200 professionisti/operatori/tecnici componenti delle equipe multidisciplinari formati e coinvolti; tra cui almeno 35 case manager esperti in progettazione individualizzata e gestione budget di progetto come previsto da L.112/16 coinvolti e formati; **H)** almeno 35 sportelli per la progettazione individualizzata e la vita indipendente attivati e sperimentati; **I)** schemi di accordi di collaborazione tra gli sportelli per la progettazione individualizzata e la vita indipendente ed i servizi pubblici del territorio; **L)** un big-data con la raccolta di tutti i dati relativi ai singoli progetti realizzati nel corso dell'iniziativa; **M)** 5000 destinatari indiretti sensibilizzati ed informati in merito alle possibilità offerte dalla legge 112, con priorità a quelli maggiormente coinvolti dalla tematica.

possibili effetti moltiplicatori: I singoli progetti di vita saranno realizzati attraverso il sistema centralizzato ed informatizzato, "Matrici ecologiche e dei sostegni" che rappresenterà un "big data" attraverso il quale poter individuare dati singoli e/o aggregati per età, tipologia di disabilità, area geografica, contesto sociale, economico, familiare, da porre a base di un modello "di presa in carico" nel "durante noi" per i bisogni del "dopo di noi". La connessa sperimentazione del budget di progetto quale strumento di sostenibilità degli interventi anche in chiave di rapporto costo/benefici, consentirà di ri-orientare in modo più efficace le risorse finanziate dalla L.n.112/16 sulla base di dati oggettivi ed omogenei rilevati sull'intero territorio nazionale, attraverso un campione significativo. I progetti realizzati, unitamente alle competenze conseguite dai vari soggetti coinvolti, e la metodologia dell'intero percorso rappresenteranno inoltre un patrimonio significativo in termini di esperienze, prassi e modelli che resteranno a disposizione dell'intera rete e potranno essere agevolmente trasferiti nei più differenti contesti ed a diversi soggetti, anche trasversalmente ai diversi territori, nell'ambito dei quali le iniziative progettuali potranno essere riprodotte. La riproducibilità degli interventi previsti potrà essere inoltre garantita, nel tempo, per tutti i soggetti coinvolti nella stesura dei progetti personalizzati attraverso il monitoraggio, verifica, ed aggiornamento dei progetti stessi, nonché per ulteriori destinatari, attraverso la realizzazione di progetti redatti ex novo alla luce delle risultanze progettuali e del connesso modello validato. Tale nuovo approccio si colloca perfettamente in una logica di c.d. welfare generativo, poiché vede soggetti privati, come terzo settore e famiglie, assumere insieme un ruolo di attivatori e coprotagonisti della trasformazione dei servizi e dei sostegni, in favore delle persone con disabilità, moltiplicando quindi le risposte di un territorio e massimizzando le risorse anche economiche utilizzate delle Istituzioni per rispondere in maniera mirata agli specifici bisogni del "durante noi / dopo di noi".

5 – Attività

1) ATTIVITA' DI AVVIO E COORDINAMENTO ESECUTIVO

Risultato atteso: predisposizione degli strumenti e delle risorse necessarie all'implementazione del progetto; efficace e puntuale avvio del progetto, connessa organizzazione dettagliata di tutte le attività, materiali e strumenti propedeutici alle diverse e successive attività-azioni dell'iniziativa progettuale.

Contenuto:

- Costituzione del gruppo di coordinamento;
- riunioni dello staff sede nazionale e del gruppo di coordinamento (previste almeno n. 3 riunioni in questa fase);
- interlocuzioni e contatti con i soggetti che collaborano a vario titolo all'iniziativa con definizione del loro specifico coinvolgimento;
- definizione ed avvio delle attività di comunicazione dedicate (compreso invio primo comunicato stampa di lancio dell'iniziativa e realizzazione loghi e linea grafica dedicata);
- predisposizione strumenti tecnologici (sito web, piattaforma di formazione a distanza, comunità di pratica online, etc);
- organizzazione n. 1 evento nazionale di lancio (individuazione location e relativi accordi, stesura programma dei lavori e coinvolgimento relatori, inviti, attività di comunicazione e promozione, realizzazione materiali, etc.);
- coordinamento generale ed amministrativo;
- invio di informative alla rete ed agli stakeholders (almeno una circolare alla rete Anffas ed alle organizzazioni delle reti con cui Anffas collabora, comunicazioni allo staff ed ai soggetti a vario titolo coinvolti);
- realizzazione delle griglie e degli strumenti per la raccolta sistematica delle buone pratiche e pratiche promettenti utili all'implementazione della l.n.112;
- realizzazione delle prime bozze delle linee guida;
- realizzazione di kit ed indicazioni per l'attivazione degli "sportelli per progettazione individualizzata e la vita indipendente" (contenenti informazioni, materiali, indicazioni tecnico-logistiche utili, etc);
- prima stesura di un piano formativo e individuazione dei percorsi da sperimentare;
- strutturazione degli strumenti per la selezione dei partecipanti (redazione questionario e bilancio di competenze);
- pre-organizzazione degli eventi formativi in presenza e a distanza.

Ambito territoriale: le attività si svolgeranno prevalentemente c/o la sede nazionale Anffas (Roma), ma prevederanno il coinvolgimento dell'intero territorio nazionale con particolare riferimento all'ambito territoriale di cui al punto 3.1.

Collegamento con gli obiettivi specifici del progetto: l'attività di avvio e coordinamento e le azioni sopra declinate mirano alla realizzazione dell'intero progetto ovvero al perseguimento di tutti gli obiettivi progettuali

2) ATTIVITA' DI LANCIO DELL'INIZIATIVA e COINVOLGIMENTO DEI POTENZIALI DESTINATARI /STAKEHOLDERS

Risultato atteso: massima diffusione delle opportunità di partecipazione all'iniziativa progettuale e sua conoscenza da parte dei potenziali destinatari, nonché attivazione dello scambio e della conoscenza di modelli e pratiche sul "durante e dopo di noi" già esistenti e promettenti.

Contenuto:

- promozione e comunicazione, propedeutiche alla selezione dei potenziali partecipanti;
- definizione e svolgimento di un evento di lancio di livello Nazionale a fini conoscitivi rivolto a persone con disabilità, famigliari e caregiver, operatori ed esperti del settore, leader degli enti del terzo settore, rappresentanti delle Istituzioni nel numero di circa 150 partecipanti in presenza oltre ai partecipanti in streaming ;

- invio di almeno 3 comunicazioni all'intera rete e di informative alla generalità dei soggetti interessati ed ai potenziali stakeholders.

Ambito territoriale: le attività si svolgeranno in parte presso la sede nazionale Anffas (Roma), in parte in esito altra sede, in esito alla scelta della location per lo svolgimento dell'evento di lancio e prevedranno l'attivo coinvolgimento dell'intero territorio nazionale

Collegamento con gli obiettivi specifici del progetto: le attività di promozione e comunicazione, propedeutiche alla selezione dei potenziali partecipanti nonché l'evento di lancio dell'iniziativa sono finalizzate al raggiungimento dei diversi destinatari e stakeholders su scala nazionale, fondamentali per la realizzazione delle successive attività, nonché per fornire tutte le opportune informazioni sull'intero percorso onde promuovere una consapevole ed ampia adesione

3) ATTIVITA' DI SELEZIONE DEI PARTECIPANTI

Risultato atteso: individuazione degli effettivi destinatari delle attività progettuali (persone con disabilità, genitori, familiari, professionisti/operatori/tecnici per complessivi 1250 destinatari diretti e 5000 destinatari indiretti).

Contenuto: al fine di selezionare gli effettivi destinatari (partecipanti) alle attività formative/di sperimentazione saranno:

- predisposte e diffuse apposite schede, parametrare in base alla tipologia dei diversi destinatari (ad es redatte in linguaggio easy to read per le persone con disabilità) atte a rilevare: l'interesse a partecipare alle attività progettuali/ la situazione in atto/ le competenze possedute/ le esigenze ed aspettative/ eventuali proposte e suggerimenti.

A seguire si procederà alla raccolta ed analisi restituzione schede (candidature) ed alla selezione degli effettivi partecipanti secondo i criteri di priorità atti a garantire il rispetto dei parametri individuati (individuali e territoriali – vd punto 4)

Ambito territoriale: le attività si svolgeranno presso la sede nazionale Anffas (Roma), coinvolgendo l'intero territorio nazionale

Collegamento con gli obiettivi specifici del progetto: tale attività è propedeutica, trasversale e funzionale rispetto all'intera iniziativa.

4) ATTIVITA' DI FORMAZIONE E SPERIMENTAZIONE

Risultato atteso: formare ed informare, tutti i destinatari su percorsi, strumenti ed iniziative sul tema del "durante e dopo di noi" in generale e sulle concrete opportunità offerte dall'attuazione della legge n.112/16 in particolare e dare avvio concreto alle iniziative di sperimentazione (compresa l'attività di formazione dei partecipanti).

Contenuto: all'esito della raccolta delle buone pratiche e delle pratiche promettenti e la stesura delle prime bozze delle linee guida, nonché la selezione dei diversi partecipanti all'iniziativa sarà realizzato un percorso formativo personalizzato e differenziato (sulla scorta della verifica dei singoli bilanci di competenze possedute).

Nella prima fase, il percorso formativo sarà indirizzato specificamente agli operatori che andranno a costituire le equipe presenti all'interno degli sportelli per la progettazione individualizzata e la vita indipendente e nello specifico:

a) percorso formativo dei case manager che si porranno a coordinamento delle equipe multidisciplinari realizzato in modalità combinata (in presenza ed a distanza) per un totale di circa n. 10 giornate formative, cui si affiancherà supervisione e tutoraggio, da parte di una cabina regia costituita a livello nazionale. Il percorso sarà incentrato sulla valutazione multidimensionale e la progettazione individualizzata in generale e nello specifico della l.n.112, sulle modalità per il coinvolgimento delle p.c.d. (comprese quelle con elevate necessità di sostegno) e sulle modalità di erogazione di sostegni nella presa di decisioni non sostitutivi della p.c.d., utile alla costruzione del progetto di vita personalizzato, sulla costruzione del budget di progetto e valutazione degli esiti basato sul miglioramento dei vari domini della qualità di Vita, sulle opportunità offerte dalla l.n.112 e sulle buone prassi e risorse cui è possibile attingere per l'erogazione delle diverse misure, sulle modalità per attivare forme di co-programmazione e co-progettazione con l'ente pubblico e sulle modalità attraverso le quali attivare e gestire gli sportelli per la progettazione individualizzata e la vita indipendente ed attivare reti di sostegno all'interno delle comunità. Particolare attenzione sarà posta sulla figura del case manager, rispetto alla quale si procederà ad una sperimentazione per identificare fisionomia, ruolo e funzione nonché il profilo pro-

fessionale più idoneo, compiti, funzioni e responsabilità e relativo percorso abilitante e sua migliore collocazione tra il soggetto pubblico e privato, sempre in attuazione alla legge n.112/16 e decreti attuativi.

b) percorso di formazione degli operatori che si inseriranno all'interno delle equipe multidisciplinari, attivate con il presente progetto, realizzato in modalità combinata (in presenza ed a distanza) per un totale di circa n. 6 giornate formative, cui si affiancherà supervisione e tutoraggio, da parte della cabina regia di livello nazionale, costante per l'intera durata dell'iniziativa progettuale. Il percorso sarà personalizzato per tipo di professionalità e sarà incentrato sulla valutazione multidimensionale e la progettazione individualizzata in generale e nello specifico della L.n.112, sulle modalità per il coinvolgimento delle persone con disabilità in particolare intellettive e del neurosviluppo (comprese quelle con elevate necessità di sostegno) e sulle modalità di erogazione di sostegni nella presa di decisioni non sostitutivi della persona con disabilità, utile alla costruzione del progetto di vita personalizzato, sulla costruzione del budget di progetto e valutazione degli esiti basata sul miglioramento dei vari domini della qualità di Vita, sulle opportunità offerte dalla legge 112 e sulle buone prassi e risorse cui è possibile attingere per l'erogazione delle diverse misure.

Una volta realizzata tale prima parte del percorso formativo, anche grazie all'attivazione dei case manager e degli sportelli territoriali, si procederà con lo sviluppo di:

c) un percorso di informazione e sensibilizzazione a distanza (tramite web) delle persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo realizzato in modalità accessibile (attraverso l'utilizzo del linguaggio facile da leggere e da comprendere), da combinarsi con attività di sostegno e supporto in presenza grazie all'attività delle equipe multidisciplinari, specie per quelle persone con disabilità che manifestano maggiori necessità di sostegno. Il percorso sarà volto a consentire, nella massima misura possibile, l'espressione delle proprie preferenze, desideri ed aspettative in sede di valutazione multidimensionale per la redazione del progetto di vita personalizzato ed essere propedeutico all'attivazione di percorsi di vita indipendente, inclusione sociale, deistituzionalizzazione.

d) un percorso di sostegno, informazione e formazione ai famigliari ed ai caregiver a distanza (tramite web), da combinarsi con attività di sostegno e supporto in presenza grazie all'attività delle equipe multidisciplinari. Il percorso sarà finalizzato ad aumentare la consapevolezza ed il coinvolgimento nella pianificazione nel "durante noi" di un virtuoso percorso del "dopo di noi", attraverso la partecipazione attiva nella predisposizione del progetto di vita a sostegno dei desideri, aspettative e preferenze del proprio congiunto con disabilità, nonché acquisizione di informazioni e conoscenza in chiave di empowerment sugli strumenti di protezione e destinazione del patrimonio, quali trust, polizze assicurative etc e di protezione giuridica quale l'istituto dell'amministrazione di sostegno per promuovere anche welfare di comunità e generativo.

Per quanto attiene l'attività di sperimentazione si procederà:

- ad attivare gli sportelli per la progettazione individualizzata e la vita indipendente sul territorio e rendere operative le equipe al loro interno;
- ad attivare le attività di valutazione multidimensionale e progettazione individualizzata, nonché i percorsi di accompagnamento, sostegno e coinvolgimento dei diversi destinatari, tramite la sperimentazione delle bozze di linee guida realizzate e mettendo a frutto le competenze maturate dai diversi attori coinvolti ed utilizzando gli strumenti previsti e realizzati nell'ambito del progetto;
- ad inserire in un unico data base (big data) i contenuti degli almeno 350 progetti personalizzati attraverso l'utilizzo del "sistema matrici ecologiche e dei sostegni 2.0" in modo da definire un manuale d'uso per la valutazione multidimensionale e uno schema per la redazione del progetto personalizzato e connesso budget di progetto;
- a fornire a tutti i destinatari e soggetti coinvolti le opportune restituzioni rispetto al percorso attivato ed ai possibili step successivi da attivare (concreta implementazione delle diverse misure);

- a definire e sperimentare le iniziative di co-progettazione e co-programmazione tra gli sportelli attivati e l'ente pubblico competente territorialmente ivi comprese eventuali specifiche sperimentazioni. Dati che saranno portati a conoscenza degli Enti pubblici, all'esito del progetto, tramite apposite iniziative di comunicazione;

- a raccogliere dati, feedback ed informazioni in merito alla sperimentazione realizzata, utili alla stesura e diffusione dei vari risultati progettuali.

Ambito territoriale: si prevede il coinvolgimento dell'intero territorio nazionale (vd al punto 3.1)

Collegamento con gli obiettivi specifici del progetto: tali azioni garantiscono il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati specifici del progetto, con particolare riferimento alle attività di formazione e sperimentazione.

5) ATTIVITA' DI ELABORAZIONE E DIFFUSIONE RISULTATI

Risultato atteso: produrre linee guida e manuali, nonché validare buone prassi atte a garantire la concreta e virtuosa applicazione, in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, della legge.n.122/16, attraverso la sinergia tra Enti Terzo Settore, Famiglie e Sistema pubblico.

Contenuto: I manuali, le guide e i risultati saranno incentrati su valutazione multi-dimensionale e misurazione esiti in termini di impatto su domini della qualità di vita, modalità di rilevazione dei desideri, aspettative e preferenze delle p.c.d. e loro familiari anche in linguaggio facile da leggere, sulla costruzione del budget di progetto e definizione profilo-competenze case manager, sulle modalità per l'applicazione delle diverse misure della legge 112, utilizzo degli strumenti di protezione e destinazione del patrimonio e degli istituti di protezione giuridica. Tutto il materiale prodotto sarà pubblicato on line su apposita sezione del sito www.anffas.net nonché reso disponibile anche in versione cartacea per gli effettivi partecipanti al progetto stesso. Gli esiti finali del progetto saranno presentati in apposito evento, realizzato a livello nazionale, e raccolti in un'apposita pubblicazione.

Ambito territoriale, le attività di elaborazione dati si svolgeranno prevalentemente presso la sede nazionale Anffas (Roma), mentre le attività di diffusione dei risultati, che coinvolgeranno tutti i soggetti partecipanti e destinatari dell'iniziativa progettuale riguarderanno l'intero territorio nazionale l'evento conclusivo sarà realizzato a Roma (o in altra località) in esito alla selezione della location più consona a promuovere ed agevolare la massima partecipazione.

Collegamento con gli obiettivi specifici del progetto: tali attività, in coerenza con le finalità generali del progetto, consentiranno di poter disporre di un big data gestito tramite un sistema informatico dal quale si potranno desumere una significativa massa di dati che sia per quantità che per qualità rappresenteranno la base per studi statistici e pianificazione su base oggettiva della corretta allocazione delle risorse e misure d'intervento. La diffusione dei risultati si prefigge di raggiungere il massimo numero possibile della potenziale platea delle p.c.d. grave interessate al tema (stimate dall'Istat in 1 milione e 860mila unità), relativi familiari, concorrendo ad aumentare la conoscenza e consapevolezza sul tema nonché, grazie alle opportunità offerte dalla legge 112 l'attivazione di percorsi di progressiva deistituzionalizzazione, progetti di vita autonoma ed interdependente con progressivo distacco dalla famiglia di origine in modo pianificato ed accompagnato nel durante noi, il tutto in piena coerenza con quanto previsto dall'art.19 della Convenzione Onu in merito al diritto delle stesse p.c.d. di poter scegliere in modo consapevole dove e con chi vivere, senza più essere adattate ad una specifica sistemazione contro la loro volontà o ricoverate in istituto o altri luoghi segreganti.

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7	Mesi																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1) ATTIVITA' DI AVVIO E COORDINAMENTO ESECUTIVO																		
2) ATTIVITA' DI LANCIO E COINVOLGIMENTO DEI DESTINATARI /STAKEHOLDERS																		
3) ATTIVITA' DI SELEZIONE DEI PARTECIPANTI																		
4) ATTIVITA' DI FORMAZIONE E SPERIMENTAZIONE																		
5) ATTIVITA' DI ELABORAZIONE E DIFFUSIONE RISULTATI																		

7a - Risorse umane

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	Profilo Operatore Direttivo (numero 3)	A, B, C, D	Anffas Onlus Nazionale	Categoria F - CCNL Anffas Onlus	Dipendenti a tempo indeterminato	€ 86.545,50
2	Profilo Operatore Professionale (numero 2)	A, B, C, D	Anffas Onlus Nazionale	Categoria D - CCNL Anffas Onlus	Dipendenti a tempo indeterminato	€ 30.240,40
3	Profilo Operatore	A, B, C, D	Anffas Onlus Nazionale	Categoria C - CCNL Anffas	Dipendenti a tempo indeterminato (n. 2) /	€ 58.535,00

	Specializzato (numero 4)			Onlus	determinato (n. 2)	
4	Docenti (numero 9)	B, D	Strutture associative Anffas territoriali, Liberi Professionisti o appartenenti ad altri Enti	Categoria D/E/F - CCNL Anffas Onlus	Dipendenti a tempo indeterminato/Determinato o Collaboratori esterni	€ 68.340,00
5	Consulenti/ Operatori (numero 110)	B, D	Strutture associative Anffas territoriali, Liberi Professionisti o appartenenti ad altri Enti	Categoria E/F - CCNL Anffas Onlus	Dipendenti a tempo indeterminato/Determinato o Collaboratori esterni	€ 184.150,00

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	Organi/Organismi Anffas Nazionale (numero 19)	B, D	Anffas Onlus	€ 15.230,00
2	Componenti Organi /Organismi Strutture associative locali (numero 1000)	B, D	Strutture associative Anffas territoriali	€ 0,00
3	Rappresentanti altri ETS (numero 50)	B, D	Altri Enti Terzo Settore	€ 9.500,00

8 – Collaborazioni

- Fondazione Nazionale Dopo di Noi Anffas Onlus:** la collaborazione con la Fondazione, sinergica ad Anffas, sarà svolta a titolo gratuito ed incentrata, anche grazie alla sua specifica e storica competenza sul tema, principalmente per la realizzazione di attività di diffusione dell'iniziativa nei confronti delle persone con disabilità e loro famiglie, anche attraverso il diretto coinvolgimento della rete dei Referenti Fiduciari Territoriali di cui la Fondazione stessa dispone. Inoltre la Fondazione sarà coinvolta nell'individuazione di docenti, esperti e partecipanti e per attività di elaborazione e diffusione dei risultati progettuali. La finalità principale di tale collaborazione è quella di promuovere, nel rispetto dei fini statutari, la cultura sui temi del durante e dopo di noi, la sensibilizzazione della collettività nonché il concreto supporto alle persone con disabilità e alle loro famiglie (all. modello A2 e specifica nota).

2. **Fish Onlus**, Federazione Italiana per il Superamento dell'handicap: la collaborazione con Fish sarà svolta a titolo gratuito e mediante contatti, scambi, incontri per la realizzazione di attività di diffusione dell'iniziativa alla rete delle organizzazioni aderenti alla Fish stessa, nonché per l'individuazione di buone prassi e pratiche promettenti, con particolare riguardo al tema della de-istituzionalizzazione e contrasto ad ogni forma di segregazione, ivi compresa, su tali argomenti, l'indicazione di docenti ed esperti. Inoltre la stessa contribuirà anche all'elaborazione e diffusione dei risultati progettuali. La finalità della collaborazione risiede primariamente nel coinvolgimento delle persone ed organizzazioni aderenti alla Federazione, interessate al tema, nonché il perseguimento del comune obiettivo di promuovere l'inclusione sociale e la partecipazione attiva delle persone con disabilità alla propria comunità a partire dalla concreta attuazione dell'art.19 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (all. modello A2 e specifica nota).
3. **Forum del Terzo Settore**: la collaborazione con il Forum del terzo settore sarà svolta a titolo gratuito e mediante attività di diffusione dell'iniziativa alla rete delle organizzazioni aderenti al Forum, con particolare riguardo a quegli Enti interessati al tema, nonché per l'individuazione di buone prassi e pratiche promettenti relativamente ad esperienze già attive sul tema, con specifico riguardo a percorso di infrastrutturazione sociale, esperienze di welfare generativo, sperimentazioni di forme di co- programmazione e co-progettazione tra Enti del Terzo Settore ed Enti pubblici deputati a dare attuazione alla legge n.112/16 sul territorio. La finalità della collaborazione risiede primariamente nel garantire un'ampissima diffusione dell'iniziativa stante la capillare e numerosa diffusione delle Organizzazioni aderenti al Forum su tutto il territorio Nazionale, nonché nel contribuire ad implementare l'attuale sistema di infrastrutturazione sociale anche rispetto alle nuove opportunità offerte dalla Riforma del Terzo Settore in termini di innovazione, sviluppo e partecipazione di rete (all. modello A2 e specifica nota).
4. **CGM** "Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale Gino Mattarelli": la collaborazione con CGM sarà svolta a titolo gratuito e sarà incentrata principalmente sulle esperienze attive del mondo dell'ampio mondo della cooperazione sociale rappresentato dal Consorzio sul tema del "durante e dopo di noi". La stessa si sostanzierà attraverso il coinvolgimento attivo degli operatori nelle attività formative e nello scambio di buone prassi ed esperienze, nonché nella diffusione e conoscenza dell'iniziativa tra i propri aderenti. Inoltre saranno oggetto della collaborazione approfondimenti e sperimentazioni su specifici aspetti quali budget di progetto, utilizzo di strumenti di destinazione e protezione del patrimonio (es. trust, polizze assicurative etc) e ciò anche grazie all'iniziativa in atto con UBI Banca. Inoltre la collaborazione sarà tesa ad esplorare soluzioni alloggiative di tipo innovativo, quali co-ousing in chiave di welfare generativo. Finalità della collaborazione sono il rafforzamento del comune lavoro di Rete, la socializzazione di esperienze innovative in atto e la sperimentazione di nuove soluzioni, basate su modelli gestionali che garantiscano sostenibilità e continuità nel tempo. (all. modello A2 e specifica nota).
5. **ABC** "Associazione Bambini Celebrolesi": la collaborazione con ABC sarà svolta a titolo gratuito e, grazie alla specifica esperienza sul tema della progettazione individuale per la vita indipendente, la stessa sarà incentrata sulla rilevazione di buone prassi sulla progettazione individuale e valutazione multidimensionale e sul coinvolgimento attivo delle persone con disabilità, operatori e familiari in tale percorso. Le finalità di tale collaborazione sono quelle di contribuire a migliorare l'attuale sistema di costruzione dei progetti individuali di vita indipendente con connessa realizzazione di un'apposita linea guida condivisa tra tutti i soggetti della rete. (all. modello A2 e specifica nota).
6. **AIPD** "Associazione Italiana Persone Down": la collaborazione con AIPD sarà svolta a titolo gratuito e, grazie alla specifica esperienza sui progetti di autonomia la stessa sarà incentrata sulla condivisione di buone prassi e sul coinvolgimento attivo delle persone con disabilità, operatori e familiari. Finalità della collaborazione sono il rafforzamento del comune lavoro di Rete, la socializzazione di esperienze innovative in atto, la sensibilizzazione della collettività nonché il concreto supporto alle persone con disabilità e alle loro famiglie (all. modello A2 e specifica nota).
7. **ANGSA** "Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici": la collaborazione con ANGSA sarà svolta a titolo gratuito e, vista la particolare tipologia di disabilità (ad alta ed altissima complessità) di cui la stessa Associazione principalmente si occupa, consentirà di approfondire e definire percorsi del "durante e dopo di noi" specificamente dedicati a persone con bisogni complessi ed alta necessità di sostegni ed ai loro familiari a partire dalle buone prassi e pratiche promettenti già attive nella Rete Angsa. La finalità della collaborazione è la condivisione delle competenze tra Anffas e ANGSA, al fine di ricercare

idonee soluzioni per i percorsi del durante e dopo di noi anche per le persone con disturbi dello spettro autistico ad alta /altissima necessità di intensità di sostegni e loro familiari (all. modello A2 e specifica nota).

8. **UNIAMO** "Federazione Italiana Malattie Rare": la collaborazione con UNIAMO sarà svolta a titolo gratuito e, vista la particolare esperienza che tale Federazione possiede sul tema delle "Malattie rare", di cui la stessa si occupa, consentirà di coinvolgere nel percorso progettuale le Associazioni aderenti, le persone con disabilità e le famiglie fornendo formazione, informazione ed orientamento sui percorsi del "durante e dopo di noi" specificamente dedicati a persone con malattie rare, rilevando buone prassi e pratiche promettenti già attive all'interno di tale Rete. La finalità della collaborazione è la condivisione delle competenze tra Anffas e UNIAMO, al fine di ricercare idonee soluzioni per i percorsi del "durante e dopo di noi" anche per le persone con malattie rare e loro familiari (all. modello A2 e specifica nota).

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

è previsto l'affidamento in termini di delega alla realizzazione delle attività di valutazione d'impatto-

10. Sistemi di valutazione

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Adattare le attività progettuali elaborate ai bisogni espressi dai destinatari e dai contesti di riferimento	1 avvio e coordinamento esecutivo	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione ex ante (analisi di contesto, approfondimento dei bisogni e caratteristiche dei partecipanti tramite strumenti disegnati ad hoc - questionari online) - Reporting
Verificare l'adeguata realizzazione del lancio dell'iniziativa, la sua conoscenza e diffusione tra i diversi stakeholders ed il suo risalto mediatico	2 lancio dell'iniziativa e coinvolgimento potenziali destinatari /stakeholders	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione ex post (dati quantitativi di presenza – numero e tipologia persone - all'evento, rassegna stampa e raccolta materiali inviati a stampa etc; dati qualitativi – questionari di soddisfazione dei partecipanti) - Reporting
Verificare il raggiungimento di una congrua rete di potenziali destinatari	3 selezione partecipanti	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione in itinere (analisi dei dati iscrizione dei partecipanti, numero iscrizioni pervenute e loro caratteristiche, bisogni espressi)
Verificare in itinere ed ex-post gli aspetti qualitativi e quantitativi del percorso formativo e la congruenza del risultato progettuale della formazione con gli obiettivi dichiarati, nonché il rispetto della metodologia progettuale	4 Attività di formazione - sperimentazione	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione in itinere ed ex post (questionari di apprendimento e gradimento da parte dei partecipanti, numero ore di effettiva frequenza alla formazione da parte dei partecipanti, analisi quanti-qualitativa della partecipazione dei destinatari alla comunità di pratica, checklist relativa ai materiali didattici/lezioni/strumenti da realizzare/realizzati per la formazione, verifica da parte del gruppo di coordinamento della qualità dell'offerta formativa)
Verificare il raggiungimento dei risultati progettuali coerente con	5 Elaborazione e diffusione dei Risultati	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione ex post (analisi dati numero e tipologia dei partecipanti complessivamente coinvolti nell'iniziativa progettuale)

<p>quanto previsto dalla proposta ed il loro impatto sull'intera rete degli enti del terzo settore, nonché la loro risonanza e diffusione sui media</p>		<p>rispetto agli obiettivi dichiarati, inclusi i partecipanti all'evento finale e questionari di soddisfazione; analisi tramite checklist della corretta realizzazione di tutti i risultati progettuali previsti e dei materiali connessi; verifica della risonanza mediatica e diffusione dell'iniziativa sui media; verifica relativa alla corretta implementazione del progetto in relazione agli obiettivi previsti, compresa la parte di rendicontazione economica)</p> <p>- Reporting</p>
---	--	---

11. Attività di comunicazione

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
<p>Redazione e diffusione di note informative dedicate all'iniziativa progettuale</p>	<p>Circolari; newsletter; sito internet; comunicati stampa</p>	<p>Massima diffusione dei contenuti dell'iniziativa progettuale al fine della più ampia adesione all'iniziativa stessa</p>	<p>SI – raffronto numerico tra destinatari/partecipanti dichiarati ed ipotizzati rispetto agli effettivi; verifica nel numero di informative inviate e delle visualizzazioni delle notizie pubblicate online</p>
<p>Organizzazione e realizzazione eventi di lancio e presentazione dei risultati</p>	<p>Inviti, pubblicazioni su sito istituzionale, articoli etc.</p>	<p>Massima diffusione dei contenuti dell'iniziativa progettuale al fine della più ampia adesione all'iniziativa stessa con particolare riferimento alla realizzazione e possibile fruizione, oltre che del percorso e dei risultati</p>	<p>SI – raffronto numerico tra destinatari/partecipanti dichiarati ed ipotizzati rispetto agli effettivi; analisi della rassegna stampa e del numero di accessi alle notizie relative</p>
<p>Periodica redazione e invio comunicati stampa ed attività di ufficio stampa</p>	<p>Redazione ed invio di comunicati/approfondimenti/articoli ad una mailing stampa specificamente costruita, condividendoli con gli uffici stampa della rete e dei soggetti che collaborano a vario titolo all'iniziativa</p>	<p>Massima diffusione dei contenuti dell'iniziativa sugli organi di informazione di settore e generalisti</p>	<p>SI – analisi della rassegna stampa, registrazione numero contatti con la stampa, registro presenze stampa agli eventi</p>
<p>Attività social</p>	<p>Pubblicazione di aggiornamenti, foto, post, informazioni sull'iniziativa</p>	<p>Massima diffusione e conoscenza dell'iniziativa, anche in tempo reale,</p>	<p>SI – analisi degli insight e delle statistiche dei diversi social e verifica</p>

	progettuale sui diversi canali social (facebook, twitter, linkedin, youtube) dell'associazione e collaborazione con le reti per la diffusione social dei contenuti sui propri canali	degli aggiornamenti sulla stessa e sui suoi contenuti	dell'engagement prodotto dai contenuti pubblicati
--	--	---	---

Allegati: n° 8 note relative alle collaborazioni (punto 8).

Roma, 6 dicembre 2018

Roberto Speziale
Presidente e Legale Rappresentante

